

# Comune di : ACERENZA

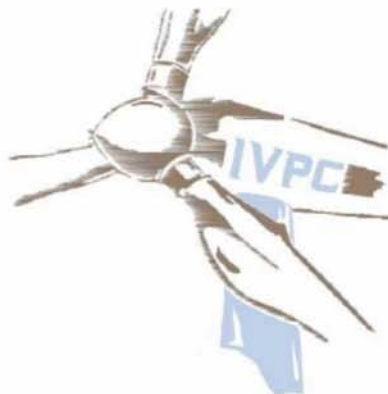
Provincia di POTENZA  
Regione: BASILICATA



PROPONENTE



IVPC Power 8 S.p.A.  
Società Unipersonale  
Sede legale : 80121 Napoli (NA) - Vico Santa Maria a Cappella Vecchia 11  
Sede Operativa : 83100 Avellino - Via Circumvallazione 108  
Indirizzo email [ivpcpower8@pec.ivpc.com](mailto:ivpcpower8@pec.ivpc.com)  
P.I. 02523350649  
Amministratore Unico : Avv. Oreste Vigorito  
Società del Gruppo IVPC



OPERA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE  
DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA DI POTENZA PARI A 36 MW  
Studio Impatto Ambientale

OGGETTO

TITOLO ELABORATO

Relazione sulle caratteristiche del paesaggio  
agrario e dei mosaici dell'agroecosistema

DATA: NOVEMBRE 2018

N°/CODICE ELABORATO

**R. 3**

SCALA:

Folder : Documentazione generale (S.I.A.)

TIPOLOGIA D

LINGUA:

ITALIANO

TECNICI

Consulenze botaniche, faunistiche e naturalistiche



**Studio Drypis**

Dr.ssa Nat. Paola Galli  
Via G. Berta 4, 62032 Camerino (MC)  
P.IVA: 01950880433  
c.f. GLLPLA62P53H501X  
Tel: 348-5318406 e-mail: [paola.g@virgilio.it](mailto:paola.g@virgilio.it)

**SYNTASTUDIO**

Dott. Nat. Luigi Paradisi  
Via Vincenzo Ottaviani, 55 - 62032 Camerino (MC)  
P IVA 01908670431  
CF PRDLGU64C09C060Y  
Tel. 339 4686614 e-mail: [syntastudio@libero.it](mailto:syntastudio@libero.it)  
PEC [luigi-paradisi@legalmail.it](mailto:luigi-paradisi@legalmail.it)

00	Novembre 2018	Emissione per Progetto Definitivo - Richiesta V.I.A. e A.U.	XX	XX	IVPC Power 8
N° definitivo	Data	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

PROPRIETÀ E DIRITTI DEL PRESENTE DOCUMENTO SONO RISERVATI - LA RIPRODUZIONE È VIETATA

## **INDICE**

<b>1.</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE AGRICOLA GENERALE DI AREA VASTA. ....</b>	<b>3</b>
<b>2.</b>	<b>IL SISTEMA AGRICOLO PROVINCIALE .....</b>	<b>16</b>
<b>2.1.</b>	<b>IL CALO DEL NUMERO DELLE AZIENDE .....</b>	<b>17</b>
<b>2.2.</b>	<b>LA RIDUZIONE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA .....</b>	<b>18</b>
<b>2.3.</b>	<b>LE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE .....</b>	<b>19</b>
<b>3.</b>	<b>PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE E PRODOTTI AGRICOLI TIPICI.....</b>	<b>20</b>
<b>3.1.</b>	<b>IL COMPARTO CEREALICOLO.....</b>	<b>20</b>
<b>3.2.</b>	<b>ALTRI PRODOTTI.....</b>	<b>21</b>
	<b>Bibliografia e fonti consultate.....</b>	<b>31</b>

## 1. CARATTERIZZAZIONE AGRICOLA GENERALE DI AREA VASTA.

Il territorio oggetto di studio è situato nella Basilicata settentrionale (Alto Bradano) tra i Comuni di Forenza, Acerenza, Cancellara, Tolve, Oppido Lucano, Pietragalla, Avigliano, Banzi, Palazzo San Gervasio, Acerenza, Filiano, Genzano di Lucania, nella Provincia di Potenza, interessando un'area vasta di superficie di circa 300 kmq.

Il territorio comprende un'area collinare e altocollinare, compresa tra circa 400 e 900 metri s.l.m., che dal versante orientale del complesso montuoso del Monte Vulture degrada verso la valle del Bradano.

Il territorio di area vasta, secondo il Sistema di Terre (Sistema Ecologico Funzionale Territoriale-Rete Ecologica Regione Basilicata) rientra in diversi sistemi caratterizzati ognuno da specifiche caratteristiche agricole/ambientali. La schematizzazione dei sistemi di terre che interessa sia l'area vasta che l'area di progetto, è riportata nella figura 1.

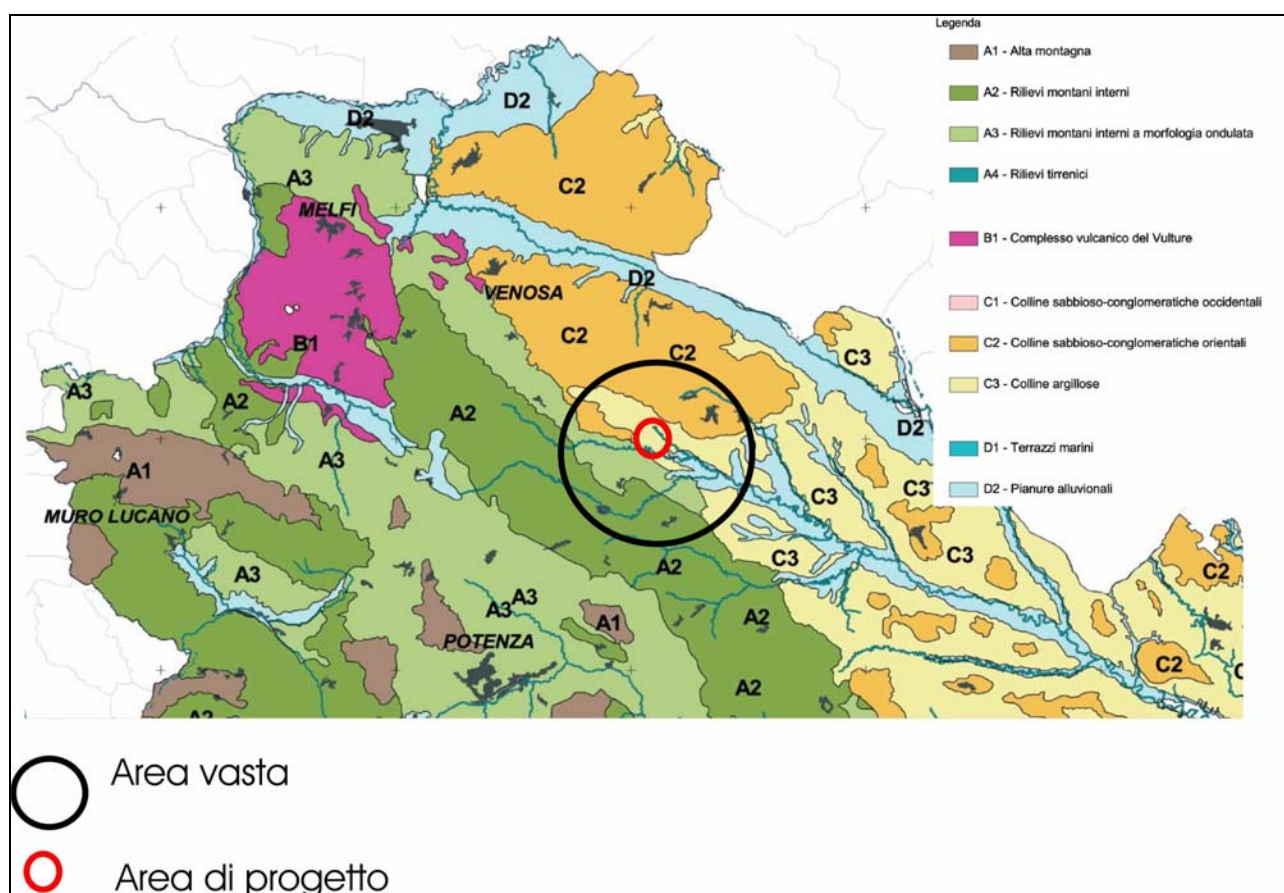


Fig. 1 - Localizzazione area vasta e area di progetto rispetto alla Carta dei Sistemi di Terre (stralcio da TAV A1) (da Rete Ecologica Basilicata)

Esaminando i settori territoriali di area vasta partendo da ovest, il primo sistema che incontriamo rientra nei **Rilievi Montani Interni** (A2). Il sistema di terre dei Rilievi Montani Interni comprende i rilievi collinari e montuosi delle zone interne, nella porzione occidentale dell'Appennino lucano, a quote comprese tra 300 e 1000 m con morfologia estremamente variabile (le pendenze sono generalmente moderate, secondariamente elevate, talora basse). Il substrato è costituito da rocce carbonatiche (calcari, calcareniti) e da rocce sedimentarie (argilloscisti, marne e arenarie). I suoli hanno in genere profilo moderatamente differenziato per brunificazione e, sui substrati calcarei, parziale rimozione dei carbonati. In prevalenza sono coperti da boschi di latifoglie, subordinatamente sono presenti aree agricole, per lo più seminativi (foraggere e cereali) e oliveti. La zootecnia è diffusa. Il sistema comprende anche i rilievi centrali a morfologia aspra, con versanti da moderatamente acclivi a molto acclivi, a quote comprese tra 100 e 1100 m, con substrato di rocce sedimentarie terziarie flyscioidi (alternanze di arenarie con marne e argille). I suoli hanno profilo moderatamente differenziato per brunificazione, rimozione e ridistribuzione dei carbonati, talora melanizzazione. La loro utilizzazione prevalente è a boschi e pascoli, con aree agricole subordinate.

Circa il paesaggio vegetale nei Rilievi Montani Interni, esso è caratterizzato da querceti mesofili e mesotermofili, da diffusi sistemi a seminativi e da limitate aree a praterie o prati/pascoli.

Le quercete, costituite in prevalenza da cerro, roverella e farnetto, rappresentano la caratteristica principale del paesaggio lucano. Le cerrete costituiscono la gran parte dei boschi lucani e sono presenti generalmente fino ad una altitudine di 1000 m slm. Nelle forme più evolute e a maggiore conservazione presentano un sottobosco ricco e variegato costituito principalmente da *Carpinus orientalis*, *Carpinus betulus*, *Pirus malus*, *Acer campestre* e *Acer opalus*.

Nei versanti a sud o nelle stazioni più termofile e assolate di vetta, il bosco di cerro si arricchisce in farnetto che raggiunge anche coperture importanti. Nei tratti più xerofili, di contatto con il piano sopramediterraneo, le cerrete si arricchiscono in roverella con strati arbustivi spesso ricchi in specie della macchia. La geometria del paesaggio è costituita da grandi tessere di bosco mesofilo e mesotermofilo (superficie media 60-70 ha) e seminativi (45 ha). Le formazioni a praterie spontanee sono mediamente grandi (7-8 ha) e limitate al versante orientale. Le formazioni termofile costituite principalmente da macchie e boschi di leccio caratterizzano il versante ionico e sono rappresentate da un limitato numero di tessere di piccole dimensioni (25-30 ha).

## **Caratterizzazione socio-economica: le aziende rappresentative**

Il sistema di terre Rilievi Montani Interni è il più grande della Basilicata in quanto conta 43 comuni. Su questo territorio sono presenti 19.531 aziende distribuite in modo disomogeneo,

L'incidenza sul totale della maggior parte dei comuni si aggira intorno al 2-3%. La conduzione è per il 95% sul totale delle aziende con manodopera familiare prevalente. Tale distribuzione è abbastanza omogenea tra i comuni.

Oltre il 98% delle aziende risultano essere proprietarie dei complessi aziendali.

La superficie agricola totale (SAT) è pari a 187.128 ettari distribuiti in modo disomogeneo tra i vari comuni; si oscilla infatti da un minimo di 631 ettari a Ginestra (0,3% sul totale) fino ad un massimo di 12.895 ettari a Tricarico (quasi il 7%). Sono da considerare anche Tolve e Tursi che hanno un'incidenza sul totale di quasi il 5%, rispettivamente 9.141 ettari e 8.774 ettari. La SAU totale ricopre 129.897 ettari pari al 69% della SAT, anche se si osserva una notevole variabilità tra comuni che superano il 90% (Campomaggiore, Ginestra, Ripacandida, Oppido Lucano e San Mauro Forte) e alcuni che scendono al di sotto del 40% (San Paolo Albanese, Sasso di Castalda e Accettura).

L'85% delle aziende presenta una SAU inferiore ai 10 ettari. Tale distribuzione è abbastanza omogenea e supera in tutti i comprensori il 70%. La destinazione della SAU, al contrario, è molto eterogenea, infatti nel totale essa è destinata per il 56% a seminativi, per il 36% a prati e pascoli e per il 7% a coltivazioni legnose agrarie.

Nello specifico, i seminativi non raggiungono il 30% a Brienza col 28% contro il 67,5% di prati e pascoli permanenti, a Muro Lucano (23%) dove prevalgono prati e pascoli nella misura del 74,5% e a Sasso di Castalda (13%) in cui risalta l'84,4% di

prati e pascoli; superano di gran lunga la media Oppido Lucano (93%), Forenza (89%), San Chirico Nuovo (84%), Garaguso (81,5%), mentre Bella, Cancellara, Colobrarò, Filiano, Ginestra, Pietragalla, Ripacandida, Satriano di Lucania, Tolve e Tricarico si aggirano sul 70-80%. La disomogeneità dei seminativi si compensa prevalentemente con i dati dei prati e dei pascoli, mentre le coltivazioni legnose restano abbastanza omogenee. L'arboricoltura da legno è praticamente assente in tutti i comuni, mentre i boschi si collocano

sul 24%. L'azienda rappresentativa del sistema Rilievi Montani Interni è a conduzione familiare, proprietaria del complesso aziendale e si estende su una SAT di circa 10 ettari di cui quasi 7 di SAU ripartiti tra il 56% di seminativi, il 36% di prati e pascoli e il 7% di

coltivazioni legnose. Tale azienda svolge anche attività zootecnica. Il conduttore ha 59 anni, ha conseguito il diploma di scuola media inferiore, mostra bassa propensione a portare avanti l'attività agricola nel futuro, pur avendo effettuato miglioramenti sia in termini strutturali sia per quanto riguarda l'ordinamento produttivo.

### **L'analisi delle tecniche agricole a scala di aziende rappresentative**

L'azienda agricola di riferimento del sistema di terra Rilievi Montani Interni ricade in un territorio caratterizzato da una piovosità media di 650 mm, l'indice di aridità è compreso tra 50 e 75, il tasso di erosività della pioggia è pari a 67.5-75 mm/ora. Per quanto riguarda le caratteristiche geomorfologiche del territorio la pendenza è compresa tra il 18% e il 35%, la profondità del suolo è superiore ai 60 cm, tipiche della regione pedologica dei Cambisols-Leptosols con Luvisols dell'Appennino Meridionale, e con una tessitura Franco Limosa con un contenuto medio di sostanza organica. La copertura vegetale è superiore al 40%. L'azienda di riferimento ha un ordinamento produttivo cerealicolo-zootecnico. La pratica agricola adottata è di tipo conservativo infatti, non viene eseguita l'aratura ma semplicemente una frangizzollatura su sodo a fine estate e secondo le linee di livello. Segue la semina e quindi la rullatura. La concimazione è di fondo, viene utilizzato il letame prodotto nella azienda stessa, sparso e interrato in primavera. Le operazioni colturali finali sono quella della raccolta e fienagione eseguite con mezzi propri.

Un altro settore di impronta montana lo riscontriamo nel sistema dei **Rilievi Montani Interni a Morfologia Ondulata (A3)**; questo sistema comprende i versanti a morfologia dolcemente ondulata dei rilievi centrali, a substrato costituito da rocce sedimentarie terziarie (alternanze marnoso-arenacee), a quote comprese tra 200 e 1.100 m. I suoli hanno profilo moderatamente differenziato per brunificazione, rimozione o ridistribuzione dei carbonati, talora melanizzazione. Hanno uso agricolo, a eccezione delle fasce altimetriche più elevate e dei versanti più ripidi, utilizzati a pascolo e bosco.

Nei Rilievi Montani Interni a Morfologia Ondulata predomina il paesaggio degli agro-ecosistemi, con limitati tratti di boschi mesofili e mosaici agroforestali, che rappresentano un complesso di isole separate in una matrice di media/bassa naturalità rappresentata dai sistemi agricoli estensivi, dai sistemi agricoli complessi, dai mosaici agroforestali, dai rimboschimenti che rappresentano circa il 65% della superficie.

La zona più interna è caratterizzata da praterie e prati/pascolo, estremamente frammentati ma con superfici non troppo limitate, oltre che da boschi e cespuglieti mesofili di limitate dimensioni.

La matrice è rappresentata da ampie tessere di seminativi della dimensione media di 100 ha, si tratta di una cerealicoltura estensiva a bassa qualità ambientale.

### **Caratterizzazione socio-economica: le aziende rappresentative**

Il sistema Rilievi Montani Interni a Morfologia Ondulata interessa 14 comuni della Basilicata, tra cui

Potenza. Esso conta sul proprio territorio 10.699 aziende agricole (che vanno da un minimo di 166 aziende a Trivigno ad un massimo di 2.626 a Potenza) distribuite su una superficie agricola totale (SAT) pari a 75.796 ettari. La superficie agricola utilizzata (SAU) è pari a 61.413 ettari (81% della SAT). L'incidenza maggiore sulla SAU è data dai seminativi (68%), per i quali Acerenza e Melfi superano quota 80%, seguono i pascoli con il 25%, mentre le coltivazioni legnose sono abbastanza irrilevanti (meno del 7%). Un'inversione di tendenza, però, è rappresentata da San Fele dove i pascoli raggiungono il 59% a scapito dei seminativi che scendono al 38%; a Rapone, invece, si presenta una situazione di omogeneità tra seminativi e pascoli (entrambi i dati si collocano intorno al 47%). L'arboricoltura è quasi totalmente assente (0,3%) mentre i boschi raggiungono appena il 13% con un picco del 35% a Brindisi di montagna.

La superficie agraria non utilizzata rappresenta poco più del 4%,

Le aziende zootecniche rappresentano il 36% (3.834 aziende) sul totale di unità produttive presenti nel sistema di terre in esame, ma in realtà si presenta una situazione molto diversificata che va da un minimo di 42 aziende ad Acerenza fino ad un massimo di 1.327 a Potenza.

La forma di conduzione più diffusa ed omogenea tra i vari comuni è quella con manodopera familiare prevalente (96% delle aziende); non si riscontrano, infatti, scostamenti significativi (in ogni comune si supera il 90%). Il conduttore dell'azienda rappresentativa del sistema di terre, ha 47 anni, ha conseguito un diploma di scuola secondaria, gestisce l'azienda con la famiglia e manifesta una buona disponibilità a proseguire l'attività agricola. Partecipa a forme di associazionismo ed è orientato ad adottare criteri di coltivazione sostenibili, a migliorare l'immagine pubblica e commerciale dell'azienda.

L'azienda rappresentativa del sistema di terre Rilievi montani Interni a Morfologia Ondulata si caratterizza per la conduzione prevalentemente familiare e per la proprietà della struttura aziendale. Ha, inoltre, una SAT di 7 ettari e una SAU di circa 6, destinata prevalentemente a seminativi (68%) e a pascoli per il 25% della SAU, con un discreto orientamento anche alla zootecnia.

### **L'analisi delle tecniche agricole a scala di aziende rappresentative**

L'azienda agricola di riferimento del sistema di terra Rilievi Montani Interni a Morfologia Ondulata ricade in un territorio caratterizzato da una piovosità compresa tra 280 e 650 mm, l'indice di aridità è compreso tra 75 e 100, il tasso di erosività della pioggia è pari a 60-67.5 mm/ora. Per quanto riguarda le caratteristiche geomorfologiche del territorio la pendenza è compresa tra il 18% e il 35%, la profondità del suolo è compresa tra 30 e 60 cm, i suoli sono quelli delle aree montuose moderatamente ondulate con substrato di argillocisti e marne argillose e da argillocisti con inclusioni di calcari nella sua porzione meridionale.

La loro morfologia è caratterizzata principalmente da versanti moderatamente acclivi, con presenza di superfici sub-pianeggianti o debolmente acclivi. Le quote variano tra i 350 e i 1.100 m, più frequentemente intorno a 700-900 m, la copertura vegetale è superiore al 40%. L'azienda di riferimento ha un ordinamento produttivo cerealicolo-zootecnico. La pratica agricola adottata prevede un'aratura di media profondità (20-40 cm) all'inizio dell'autunno eseguita secondo le linee di livello. Seguono una lavorazione superficiale (frangizzollatura) per eliminare l'eventuale zollosità, la semina e la rullatura.

La concimazione è di fondo, viene utilizzato del concime minerale (terziario NPK) distribuito con lo spandiconcime. L'operazione colturale finale è quella della raccolta eseguita con mezzi propri. Di notevole pregio è anche l'adozione della pratica del sovescio, che incide sulle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del suolo.

Il sistema delle **Colline Sabbioso Conglomeratiche Orientali** (C2 sistemi di terre) è il settore interessato marginalmente dell'area indagata; comprende i rilievi collinari orientali della fossa bradanica, su depositi marini e continentali a granulometria grossolana e, subordinatamente, su depositi sabbiosi e limosi di origine fluvio-lacustre, a quote comprese tra 100 e 850 m. I suoli delle superfici più antiche hanno profilo fortemente differenziato per rimozione completa e redistribuzione dei carbonati, lisciviazione, moderata rubefazione e melanizzazione, talora vertisolizzazione. Nelle superfici più instabili



i suoli sono poco evoluti.

L'uso del suolo prevalente è agricolo, con seminativi asciutti, oliveti, subordinatamente vigneti e colture irrigue; la vegetazione naturale è costituita da formazioni arbustive ed erbacee, talvolta boschi di roverella e leccio.

Nel territorio delle Colline Sabbioso Conglomeratiche Orientali, la qualità ambientale subisce un vero e proprio crollo. Il paesaggio è caratterizzato da ampie zone a seminativo che rappresentano il 55 % dell'area. Gli argoecosistemi complessi e le colture legnose permanenti occupano circa il 20%. Ne deriva un paesaggio prettamente antropico, omogeneo, continuo, dove gli elementi di naturalità, costituiti prevalentemente da tratti di bosco mesofilo e leccete, rappresentano elementi residuali che si presentano in forma di tessere di limitata estensione (20-30 ha) non collegate tra loro se non limitatamente.

### **Caratterizzazione socio-economica: le aziende rappresentative**

Il territorio rientrante nel sistema di terre Colline Sabbioso Conglomeratiche Orientali si distribuisce su una superficie agricola totale (SAT) di 52.733 ettari su cui incidono in modo rilevante i 14.092 ettari di Venosa, i 10.812 ettari di Lavello e in modo inverso i 3.289 ettari di Maschito. Oltre ai comuni appena citati, fanno parte di questo sistema di terre anche Banzi, Montemilone e Palazzo San Gervasio, per un totale di sei comuni. Le aziende (5.046 in tutto), per il 77% a conduzione familiare prevalente e proprietarie del complesso aziendale, lavorano su una SAU di 47.597 ettari (90% della SAT) distribuita per l'88% su seminativi (omogeneità tra i comuni), per circa il 9% su coltivazioni legnose (spiccano il dato di Venosa con un 16%, Maschito e Lavello che superano l'11% contro il 2-3% degli altri tre comuni), e prati e pascoli che sfiorano il 4% (dato risultante da una forbice che va dallo 0,9% di Lavello ad un 7,2% di Maschito). L'arboricoltura è praticamente assente ovunque, mentre la presenza dei boschi è abbastanza eterogenea: la percentuale sul totale si aggira intorno al 7%, passando dal più del 10% di Banzi, Montemilone e Palazzo San Gervasio all'1% di Lavello e Maschito. Il 76% delle aziende presenta una SAU inferiore ai 10 ettari, con un minimo del 61% di Montemilone ed un massimo dell'83% di Venosa e Maschito; gli altri comuni si aggirano intorno al 70%. La percentuale di aziende zootecniche è molto bassa (3,2%) ed è abbastanza omogenea tra i vari comuni. L'azienda da prendere in considerazione affinché possa rappresentare il sistema di terre Colline Sabbioso- Conglomeratiche Orientali è a conduzione familiare prevalente e proprietaria della struttura aziendale. Opera, inoltre, su una SAT di 10 ettari di cui circa 9 di SAU, distribuita per l'88% su seminativi, il 9% per coltivazioni legnose e il 4% per pascoli. Il

conduttore ha 40 anni, con un titolo di studio di scuola media secondaria. Lavora in azienda con la famiglia ma l'attività agricola è integrata da altre fonti di reddito. L'azienda è orientata al mercato e manifesta una buona integrazione nelle forme associazionistiche presenti sul territorio.

### **L'analisi delle tecniche agricole a scala di aziende rappresentative**

L'azienda agricola di riferimento del sistema di terra Colline sabbioso conglomeratiche orientali ricade in un territorio caratterizzato da una piovosità compresa tra 280 e 650 mm, l'indice di aridità è compreso tra 100 e 125, il tasso di erosività della pioggia è pari a 60-67.5 mm/ora. Per quanto riguarda le caratteristiche geomorfologiche del territorio la pendenza è compresa tra il 6% e il 18%, la profondità del suolo è superiore ai 60 cm, suoli sono quelli dei rilievi collinari sabbiosi e conglomeratici della fossa bradanica, su depositi marini e continentali a granulometria grossolana, e, secondariamente, su depositi sabbiosi e limosi di probabile origine fluvio-lacustre.

La loro morfologia è caratterizzata principalmente da superfici a morfologia ondulata con pendenze estremamente variabili, costituiti da sedimenti sabbioso-conglomeratici. La copertura vegetale è superiore al 40%. Dell'azienda di riferimento si considera la tecnica agricola utilizzata per i cereali.

La pratica agricola adottata prevede un'aratura di media profondità (20-40 cm) a fine estate eseguita secondo le linee di massima pendenza con un trivomere. Segue una frangizzollatura a ottobre; per eliminare una eccessiva zollosità, viene eseguito un secondo ripasso prima della semina, la quale coincide temporalmente con la concimazione di base (nitrato biammonico).

E' previsto un ulteriore intervento di concimazione in post-semina con urea. Per quanto riguarda il diserbo, si utilizzano prodotti chimici in post-emergenza.

L'ultima operazione colturale è quella della raccolta eseguita con mezzi propri.

L'elevato numero delle lavorazioni sul suolo è controbilanciato dall'adozione della buona pratica dell'avvicendamento che alterna due anni di grano con 1 anno a maggese o a favino, con cui, inoltre, viene praticato il sovescio. Da ciò deriva un ICS (Indice di Conservazione del Suolo) pari a 0.391, che definisce la tecnica adottata a basso impatto sul suolo; in ogni caso osservando il valore del "miglior ICS" (0,245) si riscontra un margine di miglioramento, ottenibile con l'impiego della tecnica del "sod-seeding".

Il reddito lordo è estremamente basso, a causa dell'elevato costo dei mezzi tecnici (concimi e diserbanti) e degli interventi meccanici.

Il sistema di terre delle **Colline Argillose** (C3 sistemi di terre) è il settore maggiormente interessato dell'area indagata; comprende i rilievi collinari argillosi della fossa bradanica, a granulometria fine, a quote comprese tra 20 e 750 m. I suoli sono a profilo moderatamente differenziato per redistribuzione dei carbonati e brunificazione, e hanno caratteri vertici; sulle superfici più erose sono poco evoluti e associati a calanchi. Sulle superfici sub-pianeggianti sono presenti suoli con profilo differenziato per lisciviazione, redistribuzione dei carbonati e melanizzazione. L'uso del suolo prevalente è a seminativo, subordinatamente a vegetazione naturale erbacea o arbustiva, spesso pascolata. Il sistema comprende anche l'altopiano delle Murge materane, su calcari duri e calcareniti, a quote comprese tra 50 e 550 m. I suoli dei pianori calcarei hanno profilo differenziato per lisciviazione e rubefazione; i suoli su calcareniti presentano redistribuzione dei carbonati e melanizzazione. L'uso prevalente è a vegetazione naturale arbustiva ed erbacea, utilizzata a pascolo.

Il territorio delle Colline Argillose è costituito per il 62% da seminativi estensivi, solo una piccola parte presenta mosaici agroforestali, macchia termofila, e praterie termofile. La parte interna si presenta estremamente omogenea, con vaste aree a seminativi e sparse tessere di formazioni termofile totalmente isolate. La parte attigua alla piana, presenta invece un mosaico molto più articolato con ampi tratti di macchia e gariga mediterranea, praterie, leccete. Si tratta per lo più di aree marginali frammiste al paesaggio agricolo ma di importante valenza ambientale nella dinamica delle formazioni termofile mediterranee della serie del leccio. Ampie tessere di praterie e prati-pascolo caratterizzano invece il materano e rappresentano un importante serbatoio di biodiversità sia in termini di specie erbacee che di fauna. La geometria del paesaggio è caratterizzata da ampie tessere di paesaggi agricoli nella parte interna e da importanti estensioni di formazioni termofile nella parte a confine con la piana.

### **Caratterizzazione socio-economica: le aziende rappresentative**

Il sistema Colline Argillose, costituito da 16 comuni, ospita sul proprio territorio 16.978 aziende agricole che occupano una superficie agricola totale (SAT) pari a 170.816 ettari. Risalta, in questo caso, l'estensione della SAU, 150.911 circa, pari all'88% della SAT, e la sua alternanza con la superficie forestale. Laddove l'incidenza della SAU va diminuendo, aumenta la diffusione dei "boschi" (Salandra, Sant'Arcangelo).

La SAU complessiva si caratterizza per il 73% di "seminativi", per il 17% di "prati e pascoli" e per il 10% circa di "coltivazioni legnose agrarie". Queste ultime raggiungono valori molto

più elevati in alcuni comuni (Rotondella col 39% e Montescaglioso col 25%), che però non influiscono sul risultato globale del sistema, avendo un'incidenza marginale sul totale della SAU. Il 60% della SAU si concentra, infatti, in soli 5 comprensori, quelli di Matera, Irsina, Ferrandina, Stigliano e Genzano di Lucania, caratterizzati dalla prevalenza colturale dei "seminativi", eccetto Ferrandina, in cui la percentuale dei "prati e pascoli" sale al 34%. In termini di aziende insistenti sul territorio si rileva una maggiore omogeneità nella distribuzione, escluso il comune di Matera che ha 2.780 unità produttive, pari al 16% del totale.

L'assetto strutturale vede una prevalenza di aziende a conduzione familiare pari a 15.838 unità, che pesano per il 93% sul totale. Solo nel comune di Genzano di Lucania si osserva un discreto ricorso a manodopera salariata. La presenza di affittuari risulta minima, configurandosi comunque come caratteristica strutturale dell'intero apparato produttivo regionale. Più di 13.800 aziende (81% sul totale delle aziende) hanno una SAU inferiore ai 10 ettari, per un totale di circa 24.900 ettari (16,5% sulla SAU totale). Nei comuni di Craco, Genzano e Irsina si riscontra, invece, un'equa ripartizione delle aziende tra le due classi di SAU (<10 ha e >10 ha). L'azienda caratteristica del sistema di terre Colline Argillose si configura con una superficie aziendale pari a circa 10 ettari e con un'ottima utilizzazione agricola della stessa, ossia con una SAU pari a circa 9 ettari. La destinazione agricola dei terreni vede una netta prevalenza dei seminativi (73%) sulle altre colture; la restante quota di SAU si divide tra il 10% di "coltivazioni legnose" e il 17% di "prati e pascoli permanenti", dalla cui scarsa incidenza può derivare la marginalità degli allevamenti. Il conduttore ha 65 anni, ha conseguito la licenza elementare. All'attività agricola partecipa anche la famiglia in part-time. Ci sono familiari disposti a continuare l'attività aziendale in futuro seppur a tempo parziale. Manifesta una elevata propensione alla estensivizzazione delle tecniche agricole e all'adesione a misure agroambientali a cui si associa una maggiore stabilità di reddito.

### **L'analisi delle tecniche agricole a scala di aziende rappresentative**

L'azienda agricola di riferimento del sistema di terra Colline Argillose ricade in un territorio caratterizzato da una piovosità media compresa tra i 280 e i 650 mm, l'indice di aridità è compreso tra 100 e 125, il tasso di erosività della pioggia è pari a 60-67.5 mm/ora. Per quanto riguarda le caratteristiche geomorfologiche del territorio, la pendenza è compresa tra il 6% e il 18%, la profondità del suolo è superiore ai 60 cm; i suoli sono tipici dei rilievi collinari argillosi, a granulometria fine, argillosa e limosa. Tale area è caratterizzata

dall'alternanza di aree agricole e aree a copertura vegetale naturale (superiore al 40%), controllata essenzialmente da fattori morfologici. La tecnica agricola, riferita alla coltura cerealicola, consta di una lavorazione molto profonda, superiore ai 40 cm, in estate e secondo le linee di massima pendenza. Seguono due ripassi, uno a fine estate e a 30 cm di profondità, con l'aratro a disco, l'altro prima della semina a meno di 20 cm di profondità, eseguito con il frangizolle. Sono assenti sia la concimazione sia il diserbo. In azienda si effettua una rotazione annuale cereali-maggesi; il maggesi è nudo, ossia si esegue un'unica lavorazione per interrare le infestanti.

Come intervento di sistemazione idraulico-agraria, ogni anno vengono creati dei fossi acquai temporanei per lo scolo delle acque superficiali. Calcolando l'indice di conservazione del suolo (ICS) con il ManPras, si ottiene un valore pari a 0,348, distante dal "peggiore valore" (0.669), evidenziando una tecnica convenzionale per quanto riguarda le lavorazioni, numerose e profonde, ma conservativa rispetto al mancato utilizzo di mezzi chimici (concimi e diserbanti). Un migliore valore dell'ICS (0,213) si potrebbe ottenere, quindi, migliorando le lavorazioni sul suolo o con l'adozione della tecnica della semina su sodo, o con la sostituzione dell'aratura con la rippatura eseguita secondo le linee di livello. Dalla valutazione economica dell'azienda di riferimento, deriva un reddito lordo basso (80,00 circa), da imputare per lo più all'elevato costo delle operazioni meccaniche.

Il valore dell'ISC è pari a 44,37 tonnellate/ettaro. Dati i parametri di contesto la tecnica adottata influisce negativamente sull'accumulo di carbonio nei due sinks principali (suolo e piante); ad incidere sono il numero delle lavorazioni, la profondità e l'epoca di esecuzione.

Il sistema delle **Pianure Alluvionali** (D2 sistemi di terre) interessa il settore centrale dell'area indagata e comprende le pianure, su depositi alluvionali o lacustri a granulometria variabile, da argillosa a ciottolosa. La loro morfologia è pianeggiante o subpianeggiante, ad eccezione delle superfici più antiche, rimodellate dall'erosione e terrazzate, che possono presentare pendenze più alte. Nelle pianure recenti i suoli modali sono moderatamente evoluti per brunificazione e parziale redistribuzione dei carbonati. Sulle pianure attuali i suoli hanno profilo scarsamente differenziato, e sono ancora inondabili. Sono talora presenti fenomeni di melanizzazione, vertisolizzazione e gleyificazione. Le quote sono comprese tra 0 e 750 m.

L'uso dei suoli è tipicamente agricolo, spesso irriguo; fanno eccezione le aree prossime ai greti dei corsi d'acqua attuali, a vegetazione naturale. Il sistema comprende anche le conche e pianure interne ai rilievi montuosi appenninici, su depositi lacustri, di conoide e

fluviali, da pleistocenici a olocenici, a quote da 200 a 900 m.. Sulle antiche conoidi terrazzate i suoli hanno profilo moderatamente o fortemente differenziato in seguito a rimozione dei carbonati, brunificazione eliscivazione di argilla. Su sedimenti alluvionali recenti i suoli hanno profilo poco differenziato, sovente a gleyificati.

L'uso agricolo è prevalente (seminativi, colture arboree specializzate, colture orticole di pregio).

Per quanto riguarda la vegetazione e il paesaggio, Il territorio delle Pianure Alluvionali, presenta una copertura pressoché totalmente a carico di tipologie agricole: agroecosistemi complessi, mosaici agroforestali, seminativi e colture legnose rappresentano più del 75% della superficie.

Di rilievo in termini di valenza ambientale residui di boschi igrofilo, presenti in molteplici tessere di limitata estensione nei pressi delle aste fluviali. Queste entità, totalmente isolate e potenzialmente ricostruibili e potenziabili con politiche di gestione oculate dei corsi d'acqua rappresentano un immenso potenziale patrimonio nella rete della regione fungendo da elementi di gemmazione di una naturalità da implementare o ricostruire.

Le foreste igrofile, anticamente molto diffuse in queste aree svolgono un fondamentale ruolo nel complesso equilibrio degli ambienti umidi. La presenza dei boschi e boscaglie riparie, oltre che assicurare una evidente continuità per la loro posizione in fasce continue sui bordi fluviali, svolge una funzione ineguagliabile nei processi autodepurativi dei sistemi umidi, con la capacità intrinseca di assorbire nutrienti e inquinanti dalle acque, assicurando una qualità dei corpi idrici idonea a complesse catene alimentari che vivono in ristrette condizioni ecologiche e che generalmente risentono in modo catastrofico della presenza dell'uomo e delle sue attività.

### **Caratterizzazione socio-economica: le aziende rappresentative**

Nel sistema di terre Pianure Alluvionali, operano 297 aziende agricole che occupano una superficie agricola pari a quasi 2.530 ettari, che rappresentano il 62% della SAT (pari a circa 4.091 ha). La restante parte dell'estensione territoriale è occupata quasi interamente da "boschi". L'azienda rappresentativa si estende su una superficie totale di quasi 14 ettari, dei quali 8,5 destinati a uso agricolo, per il 68% a "seminativi", per il 24% a "prati e pascoli permanenti" e per il rimanente 8% a "coltivazioni legnose".

L'organizzazione aziendale si basa su manodopera prevalentemente familiare e sulla proprietà del conduttore. Il conduttore dell'azienda ha 45 anni, ha conseguito la licenza

media e gestisce l'attività agricola con la famiglia. L'azienda ricade nel territorio del parco della Val d'Agri ed è ad indirizzo zootecnico.

### **L'analisi delle tecniche agricole a scala di aziende rappresentative**

L'azienda agricola di riferimento del sistema di terra Pianure alluvionali ricade in un territorio caratterizzato da una piovosità media compresa tra i 280 e i 650 mm, l'indice di aridità è compreso tra 100 e 125, il tasso di erosività della pioggia è pari a 60-67.5 mm/ora. Per quanto riguarda le caratteristiche geomorfologiche del territorio, la pendenza è inferiore al 6%, la profondità del suolo è superiore ai 60 cm; i suoli sono a granulometria fine, argillosa e limosa. Tale area è caratterizzata da copertura vegetale superiore al 40% dell'intera superficie. L'azienda è caratterizzata dalla prevalenza di foraggere (erba medica, loietto e orzo). La tecnica agricola prevalentemente diffusa ha inizio con una letamazione (reimpiego del letame proveniente dall'attività zootecnica dell'azienda) di fondo a fine agosto, seguita da un'aratura profonda 60 cm secondo le linee di massima pendenza. La zollosità è ridotta con una frangizollatura poco profonda (inferiore ai 20 cm); la semina è preceduta da una fresatura superficiale e seguita da una rullatura, nel mese di settembre. Per quanto riguarda la raccolta della medica, vengono eseguiti quattro sfalci a partire dal 20 maggio; per le restanti colture si effettua l'intero processo di fienagione.

## 2. IL SISTEMA AGRICOLO PROVINCIALE

Secondo i dati citati nel Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP 2013), vengono riportati alcuni dati riguardanti la situazione generale del comparto agricolo. L'analisi del settore agricolo è stata condotta sui dati censuari dell'ISTAT riferiti agli anni 1990-2000-2010. Nel corso degli anni novanta, il settore agricolo della provincia potentina, in linea con quanto verificatosi nella Regione Basilicata, ha subito una leggera contrazione. I principali indicatori analizzati, infatti, mettono in evidenza come il settore abbia subito delle perdite differenziate in quasi tutti i settori indagati. Il trend negativo sembra essere confermato dagli ultimi dati disponibili, che evidenziano nell'ultimo quinquennio una perdita di 1.300 imprese (Unioncamere Basilicata, 2013).

L'area vasta esaminata, secondo il PSP di Potenza rientra nell' **Ambito Strategico Vulture - Alto Bradano**. Il vasto territorio di questo ambito, presenta specificità che sono state indicate come punto di forza negli studi del PSP di Potenza.

Uno dei punti di forza individuato nel PSP, va sicuramente riscontrato nel Sistema Naturalistico – Ambientale dove tra i vari caratteri descrittivi interessanti l'area vasta, si possono rilevare le seguenti peculiarità (tab 1):

<b>Sistema Naturalistico</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Fonte dati</b>
Presenza dei versanti dai quali ha origine il fiume Bradano (località nei comuni di Filiano e di Atella), in cui aree boscate e poco antropizzate favoriscono la tutela ambientale del corso superiore e medio del fiume	analisi degli aspetti morfologici, naturalistici specifici e paesaggistici di rilievo	SIT; Studi e pubblicazioni a cura del Dipartimento Ambiente della Regione propedeutici al Piano Paesaggistico Regionale; analisi dirette sul campo e report
Aspetti morfologici e paesaggistici caratterizzati dall'alternanza di ampie vallate e rilievi prevalentemente collinari, sui quali si aprono larghe visuali che ne rendono immediata la percezione		
Presenza di crinali montuosi con cime emergenti, che delimitano le parti collinari e pianeggianti		
Ambiti agricoli paesaggisticamente suggestivi, caratterizzati da una particolare mosaicatura delle coltivazioni (vigneti, uliveti) che si sviluppano sui versanti collinari		
Presenza di corridoi e core area della rete ecologica provinciale	superficie aree incluse nella rete ecologica provinciale/superficie territoriale	SIT, carta della rete ecologica provinciale
Condizioni climatiche miti	dati meteorologici essenziali	ARPAB

Tab 1 Punti di forza del sistema naturalistico (PSP di Potenza.)



Un altro punto di forza individuato nel PSP, riguarda gli aspetti economici; relativamente agli aspetti agronomici, tra i vari caratteri descrittivi interessanti l'area vasta, si possono rilevare le seguenti peculiarità (tab 2):

<b>Aspetti Economici (agronomici)</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Fonte dati</b>
Presenza di estese superfici agricole utilizzate	SAU/superficie territoriale	ISTAT, 1990, 2000, 2010
Coltivazioni agricole di pregio (vigneti, uliveti), caratterizzate da produzioni rinomate a livello nazionale e internazionale, che costituiscono aspetti identitari dell'area	superficie colture arborate/superficie territoriale	ISTAT, Censimenti agricoltura 1990, 2000, 2010; SIT
Attività ed esperienze di eccellenza nel campo della produzione agroalimentare (vino aglianico, olio di oliva, prodotti caseari, dolciari e di panetteria,...), alcuni con marchio di qualità	estensione delle superfici e n° di aziende interessate nella produzione dei prodotti di pregio	ISTAT, 1990, 2000, 2010; Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata

Tab 2 Punti di forza degli aspetti Economici (agronomici) (PSP di Potenza.)

L'andamento e le tendenze settoriali sono analizzate nei paragrafi che seguono.

## **2.1. Il calo del numero delle aziende**

Il numero delle aziende agricole negli anni novanta ha fatto registrare un calo (-5,3% rispetto al 1990), tanto che al censimento del 2010 il valore registrato è risultato essere pari a 54.067 unità (ISTAT). La performance negativa nella provincia potentina è confermata anche dai dati relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010. A fronte di una generale riduzione del numero di aziende registrata sia a livello regionale (-36,8% tra il 2000 ed il 2010), sia nella provincia materana (-22,9%), la provincia di Potenza viceversa mostra una situazione peggiore: la base aziendale nella provincia è infatti diminuita di circa il 44%, passando da 54.067 unità del 2000 a 30.292 del 2010.

In dettaglio, rispetto agli ambiti strategici il calo maggiore registrato nel periodo di riferimento dei due censimenti (2000-2010) riguarda l'area del Lagonegrese passata da 12.807 unità del 2000 alle 4.964 del 2010 (-61,2%), seguono l'area della Val d'Agri, il cui calo è pari a -51,4% (dalle 9.212 aziende del 2000 alle 4.470 del 2010), l'area del potentino passata da 16.919 unità del 2000 alle 9.317 del 2010 (-44,9%) e quella del Vulture passata da 15.129 unità del 2000 alle 11.541 del 2010 (-23,7%).

## 2.2. La riduzione della superficie agricola utilizzata

La dinamica registrata nella provincia potentina dalla superficie agricola utilizzata (SAU) è in linea con quanto si osserva nel resto del paese. Dai dati analizzati si registra un forte calo dei suoli destinati ad usi agricoli abbastanza generalizzato in tutte le partizioni territoriali. Nella provincia potentina, tuttavia, tale dato è superiore a quello che ha caratterizzato le altre aree (a meno del dato della Provincia di Matera): tra il 2000 ed il 2010, infatti, la SAU nella provincia è passata dai 320.345 ai 309.321 ettari, con una riduzione pari a -3,4%, a fronte di un calo nella provincia di Matera del - 3,8%, nella regione del -0,8%, nell'area meridionale del -0,8% ed in ambito nazionale del -2,7%.

La conseguenza di questa dinamica negativa, tuttavia, non ha implicato una diminuzione nella dimensione media delle aziende agricole nella provincia, che dai circa 6 ettari di terreno coltivato all'inizio degli anni 2000 sono passate ai 10,2 ettari nel 2010, un valore superiore a tutte le partizioni territoriali considerate (Italia 8 ettari, Mezzogiorno 5,1 ettari, Basilicata 10 ettari, Provincia di Matera 9,8 ettari).

Nella tabella seguente (tab 3), vengono evidenziate le Aziende e superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni (Censimenti Agricoltura 2000-2010), per la provincia di Potenza.

Superficie agricola utilizzata (HA)						
	SAU2010	Aziende	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU
Provincia di Potenza		30.292	175.938	18.310	114.307	309.321
	SAU2000	Aziende	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU
Provincia di Potenza		54.067	191.004	21.928	107.414	320.345
Variazione % 2000-2010						
		Aziende	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU
Provincia di Potenza		-44,0	-7,9	-16,5	+6,4	-3,4

Tab. 3 Aziende e superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni (raffronto dati Censimenti Agricoltura 2000-2010) (Fonte Piano Strutturale Provinciale 2013)

La contrazione della SAU a livello provinciale è imputabile maggiormente alla riduzione delle superfici destinate alle coltivazioni permanenti; queste registrano infatti un calo pari a -16,5% rispetto al 2000, valore superiore con quanto verificatosi nelle altre partizioni territoriali (Italia -3,2%, Mezzogiorno 0,7%, Basilicata -8,3%, Provincia di Matera -3%).

Una sensibile riduzione della SAU si rileva anche in riferimento ai suoli dediti a seminativi (- 7,9% rispetto al 2000), anche in questo caso, il calo è superiore a quello registrato, in media, nelle altre ripartizioni. Unica voce della SAU che presenta valori positivi nella provincia potentina è quella destinata ai prati permanenti e pascoli, tra i due censimenti, infatti, le colture riconducibili a tale settore sono aumentate del +6,4%.

### 2.3. Le principali produzioni agricole

Per quanto riguarda le caratteristiche tipologiche, l'orientamento tecnico economico delle aziende della provincia di Potenza è stato analizzato rispetto alle tre classi: seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti. Dagli ultimi dati del censimento generale dell'agricoltura del 2010, risulta che la produzione è maggiore nel settore delle specializzazioni nei seminativi, con un numero di aziende pari a 12.285 (il 55%), rispetto allo 0,6% di quelle specializzate in ortofloricoltura e al 44,4% delle colture permanenti. La superficie agricola utilizzata in tali specializzazioni agricole è pari rispettivamente all'86,5%, allo 0,7% e al 12,8%; i valori registrati per le aziende specializzate nei seminativi, sono più alti rispetto a quanto rilevato nelle altre ripartizioni territoriali (Italia 63,4%, Mezzogiorno 51,5%, Regione Basilicata 79%, Provincia di Matera 70%). La quota maggiore delle superfici coltivate a seminativi nella provincia è situata nelle zone altimetriche collinari (53,6%), ed in particolare nelle zone interne, mentre per quel che riguarda il numero delle aziende, la percentuale maggiore risiede nella zona altimetrica montuosa (55,1%).

Nella tabella (tab 4), viene evidenziato l'orientamento tecnico – economico delle aziende e superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni (Fonte: Censimenti Agricoltura 2010- Piano Strutturale Provinciale 2013).

<b>Orientamento tecnico – economico delle aziende e superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni (Censimenti Agricoltura 2010)</b>					
	Potenza	Matera	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
aziende specializzate nei seminativi	154.247,2	104.288,9	258.536,1	1.274.084,6	4.912.204,1
aziende specializzate in ortofloricoltura	1.176,5	1.991,6	3.168,0	34.264,6	148.242,0
aziende specializzate nelle colture permanenti	22.811,7	42.638,5	65.450,2	1.166.628,8	2.685.862,3
<b>Totale</b>	<b>178.235,4</b>	<b>148.918,9</b>	<b>327.154,3</b>	<b>2.474.978,0</b>	<b>7.746.308,4</b>

Tab 4 -orientamento tecnico – economico delle aziende e superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni (Censimenti Agricoltura 2010- Piano Strutturale Provinciale 2013)

### 3. PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE E PRODOTTI AGRICOLI TIPICI

#### 3.1. Il comparto cerealicolo

Il settore cerealicolo lucano si incentra quasi esclusivamente sulla produzione di frumento duro, rispetto al quale sia il numero di aziende sia la SAU ha subito nel corso dell'ultimo decennio un calo, rispettivamente, del 41,8% e del 32,3%, valori decisamente superiori al trend nazionale (-33,3% 2010/2000 per il numero di aziende; -16,5% 2010/2000 per la SAU).

Nel 2010 alla coltura dei cereali sono stati destinati circa 183.000 ettari, superficie che nel corso degli ultimi 10 anni (Censimento generale dell'agricoltura, 2000) è stata interessata da una diminuzione del 23,8%, alla quale si è associato un calo del numero di aziende del 42,6% (prevalentemente microimprese a conduzione familiare) (tab 5).

I quantitativi di prodotto registrati nel 2010 pari ad oltre 3.450.000 quintali, tuttavia, associati alla ripartizione della superficie in funzione della tipologia di investimenti colturali, dove il grano duro occupa un quarto della SAU regionale, confermano l'importanza di tale coltura che contribuisce quasi interamente alla formazione della Produzione Lorda Vendibile (PLV) del comparto. Il valore della produzione a prezzi base nel 2009 si è attestato intorno ai 64.040.000 euro, rispetto a una quantità prodotta di circa 2.400.000 quintali; nel 2010 lo stesso parametro, pari a 8.800.000 euro circa, in proporzione all'aumento del raccolto, mostra una riduzione del 23% rispetto all'anno precedente, sintomatica dell'attuale preoccupante fenomeno di contrazione dei prezzi per il grano italiano.

	Aziende (n.)	Var. % 2010-2	SAU (Ha)	Var. % 2010-2000
<b>Potenza</b>	<b>10.581</b>	<b>-44,5%</b>	<b>71.143,05</b>	<b>-32,2%</b>
Matera	6.868	-37,2%	65.190,64	-32,4%
BASILICATA	17.449	-41,8%	136.333,69	-32,3%
ITALIA	202.790	-33,3%	1.419.106,2	-16,5%

Tab 5 –Cereali: aziende e SAU per Provincia (2010)

La coltivazione del frumento duro risulta più marginale rispetto al frumento tenero, interessando, nel 2010, circa 7.500 ettari di superficie per una produzione di 108.000 quintali, mentre discreta, nonostante il notevole decremento produttivo intercorso dai primi anni del 2000 ad oggi, risulta la produzione di avena e di orzo. Una situazione analoga si

registra anche per la produzione di mais, calata dell'80%, avendo a disposizione rispetto a dieci anni fa meno della metà degli ettari coltivabili (-68%).

Per quanto attiene alla distribuzione degli areali vocati alla cerealicoltura, il territorio lucano, grazie anche a un discorso di storia e tradizione, ha sempre ospitato tali colture un po' su tutta l'area della regione, sebbene alcune zone di produzione, per le particolari caratteristiche agro-pedo-climatiche possedute, contribuiscono in maniera preponderante alla crescita sia quantitativa che qualitativa del comparto.

Dal VI° Censimento dell'agricoltura (2010) risulta che i comuni del materano con maggiore superficie investita a frumento sono Irsina, Matera, Pisticci e Tricarico, mentre il numero maggiore di aziende si concentra a Matera e a Pisticci. Nel potentino, la concentrazione di superfici investite a grano e di aziende dedite alla coltura granaria si registra nei comuni di Genzano di Lucania, Lavello, Montemilone, Melfi e Venosa. (Fonte: INEA (Istituto Nazionale Economia Agraria) PSR Basilicata 2014-2020 Il settore agricolo e agroalimentare della Basilicata Analisi delle principali filiere agricole regionali.

Per quanto riguarda la produzione di prodotti tipici, nel prossimo paragrafo vengono riportati i principali prodotti ricadenti nell'area vasta indagata.

### **3.2. Altri prodotti**

#### **Aglianico del Vulture Superiore D.O.C.G.**

Si tratta di un vino, la cui zona di produzione, rientra nella zona geografica ricadente nella parte nord della Regione Basilicata, in Provincia di Potenza e comprende un territorio di alta e media collina, situato sulle pendici del Monte Vulture, vulcano spento, ma attivo fino al Pleistocene superiore, che ha la sua vetta maggiore a 1.327 mt s.l.m. e che degrada progressivamente verso ovest lungo il fiume Ofanto e verso Est verso la piana della Puglia, originando altresì rilievi diffusi sull'intero territorio in esame. Comprende l'intero territorio dei comuni di Acerenza, Atella (escluse le tre isole amministrative di Sant'Ilario, Riparossa e Macchia), Banzi, Barile, Forenza, Genzano di Lucania, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Rionero in Vulture, Ripacandida e Venosa (Fig. 2).

La complessa e tormentata orografia di questa area geografica determina una notevole varietà di climi che si diversificano anche entro brevi distanze per variazioni dovute ad altitudine, pendenza ed esposizione dei versanti. L'altitudine dei terreni coltivati a vite è compresa tra i 200 e i 700 m s.l.m. con pendenza variabile e l'esposizione generale è

orientata verso est e sud-est. Il clima dell'area è decisamente arido nei mesi di luglio ed agosto, temperato nei mesi di giugno e settembre, subumido e/o umido nei mesi di ottobre e novembre periodo, nel quale viene di norma vendemmiata la vite Aglianico del Vulture.

La DOC Aglianico del Vulture è stata riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica del 18 febbraio 1971, dopo quasi quaranta anni il Decreto Ministeriale del 2 Agosto 2010 ha sancito il riconoscimento della DOCG "Aglianico del Vulture Superiore". (D.M. 2/8/2010 – G.U. n.188 del 13/8/2010, modificato con D.M. 7/3/2014, pubblicato sul sito ufficiale del MIPAAF, Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP).

Fonti: [www.lavinium.it/le-doc-della-basilicata-aglianico-del-vulture-superiore](http://www.lavinium.it/le-doc-della-basilicata-aglianico-del-vulture-superiore))

[www.vinit.net/vini/Basilicata/Potenza/Le\\_Mie\\_Degustazioni/Morea\\_Maschito/Aglianico\\_del\\_Vulture\\_6875.html](http://www.vinit.net/vini/Basilicata/Potenza/Le_Mie_Degustazioni/Morea_Maschito/Aglianico_del_Vulture_6875.html)

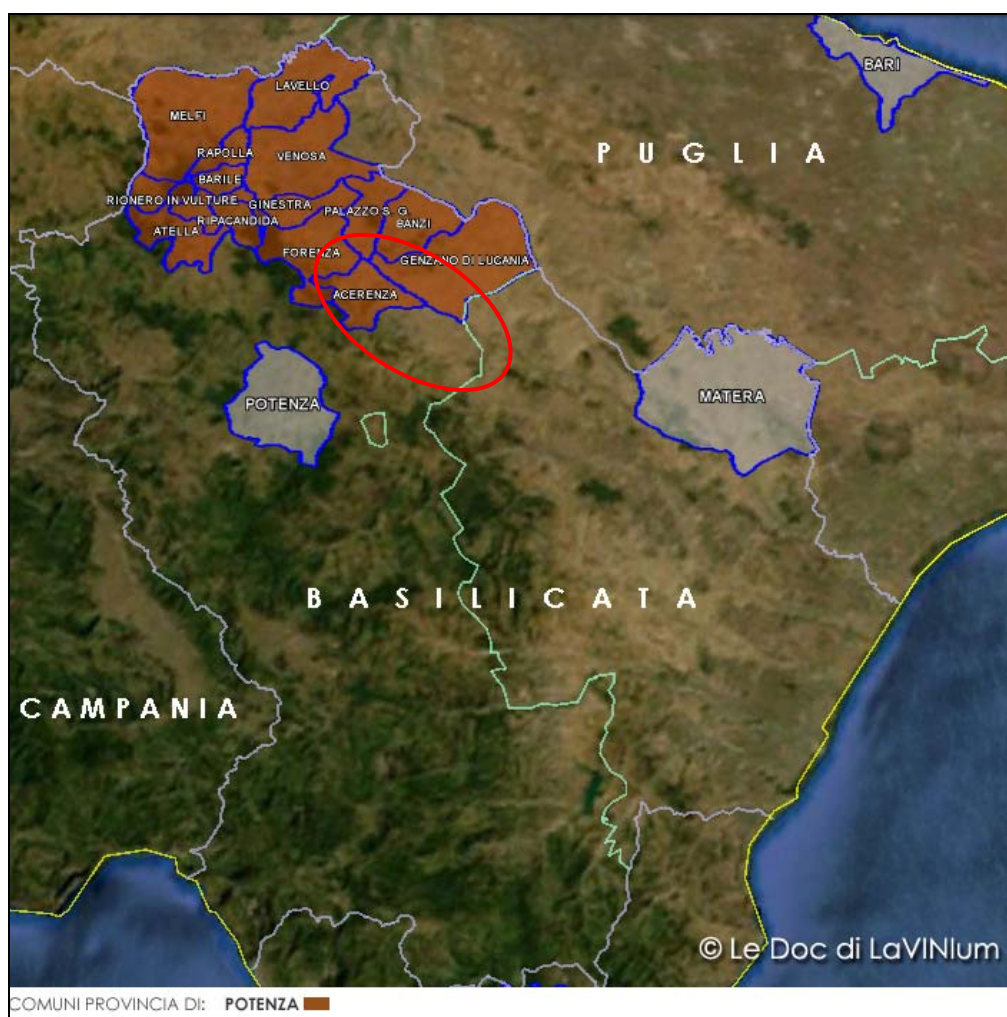


Fig.2-rappresentazione area di produzione Vino Aglianico del Vulture superiore (Fonte <https://www.lavinium.it/le-doc-della-basilicata-aglianico-del-vulture-superiore>)

Per quanto riguarda l'area di progetto, in relazione al buffer indagato, non sono presenti grandi aree di vigneto potenzialmente interessate dal Vino Aglianico del Vulture Superiore; nel buffer esaminato sono presenti alcuni vigneti in corrispondenza degli aerogeneratori acr8 e 16, e acr 17 e 18; che tuttavia non subiranno modificazione o trasformazione di alcun genere.

### **Olio Extravergine di Oliva DOP Vulture**

Per le sue condizioni pedoclimatiche la Basilicata è una regione particolarmente vocata alla coltura dell'olivo, pratica che si lega alla sua lunga storia contadina e culturale e che ancora ne alimenta l'identità rappresentando una risorsa economica e paesaggistica importante. L'olio lucano ha recentemente ottenuto il riconoscimento comunitario per la DOP "Vulture" (aprile 2012), passaggio che gli ha garantito l'accesso al ricco patrimonio oleario italiano riconosciuto dall'Unione europea (DOP "Vulture" registrata con Reg. (CE) n. 21 della Commissione dell'11 gennaio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 9 del 13 gennaio 2012).

Il comparto olivicolo rappresenta uno dei settori più produttivi della regione e, come tale, incide sull'economia agricola locale non solo per il volume d'affari che movimentata e il numero di addetti coinvolti, ma anche per le superfici occupate e le implicazioni che da questa discendono in termini di difesa del suolo e tutela del paesaggio.

L'estensione della superficie investita ad oliveti, infatti, ha sostanzialmente conservato le sue dimensioni tra i due ultimi censimenti (2010/2000, -0,03%) attestandosi intorno ai 28.000 ettari, pur manifestando una contrazione in provincia di Potenza (2010/2000, -4,9%) ed un incremento di superfici in provincia di Matera (2010/2000, +3,9%) (tab 5). (Fonte: INEA (Istituto Nazionale Economia Agraria) PSR Basilicata 2014-2020 - Il settore agricolo e agroalimentare della Basilicata Analisi delle principali filiere agricole regionali

Aziende	(n.)	Var. % 2010-2000	SAU (Ha)	Var. % 2010-2000
Potenza	16.329	-20,6%	11.873,79	-4,9%
Matera	16.424	-6,35%	16.128,51	3,9%
<b>BASILICATA</b>	<b>32.753</b>	<b>-14,05%</b>	<b>28.002,3</b>	<b>-0,03%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>902.075</b>	<b>18,8%</b>	<b>1.123.330</b>	<b>5,3%</b>

Tab. 5- Olivicolo: aziende e SAU per Provincia (2010)

Il Vulture DOP è l'olio extravergine di oliva ottenuto dai frutti della varietà di olivo Ogliarola del Vulture, che deve essere presente negli oliveti in misura non inferiore al 70%. In misura massima del 30% possono concorrere da sole o congiuntamente, le varietà

Coratina, Cima di Melfi, Palmarola. Provenziale, Leccino, Frantoio, Cannelino e Rotondella.

La zona di produzione del Vulture DOP interessa l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Potenza, nella regione Basilicata, prevalentemente nel settore nord della Regione; in particolare i comuni ricadenti nell'area geografica a D.O.P "Vulture" sono Atella, Barile, Ginestra, Maschito, Melfi, Rapolla, Rionero in Vulture, Ripacandida e Venosa.

Dati: [www.viaherculia.it/vh/page/1/1500/1/2013/Olio\\_Extravergine\\_di\\_Oliva\\_DOP\\_Vulture](http://www.viaherculia.it/vh/page/1/1500/1/2013/Olio_Extravergine_di_Oliva_DOP_Vulture)  
Nella Fig 3, vengono indicati i comuni di produzione, mentre i comuni dell'area vasta di studio considerata per il progetto del parco eolico, pur essendo nelle vicinanze, non rientrano nell'area di produzione.

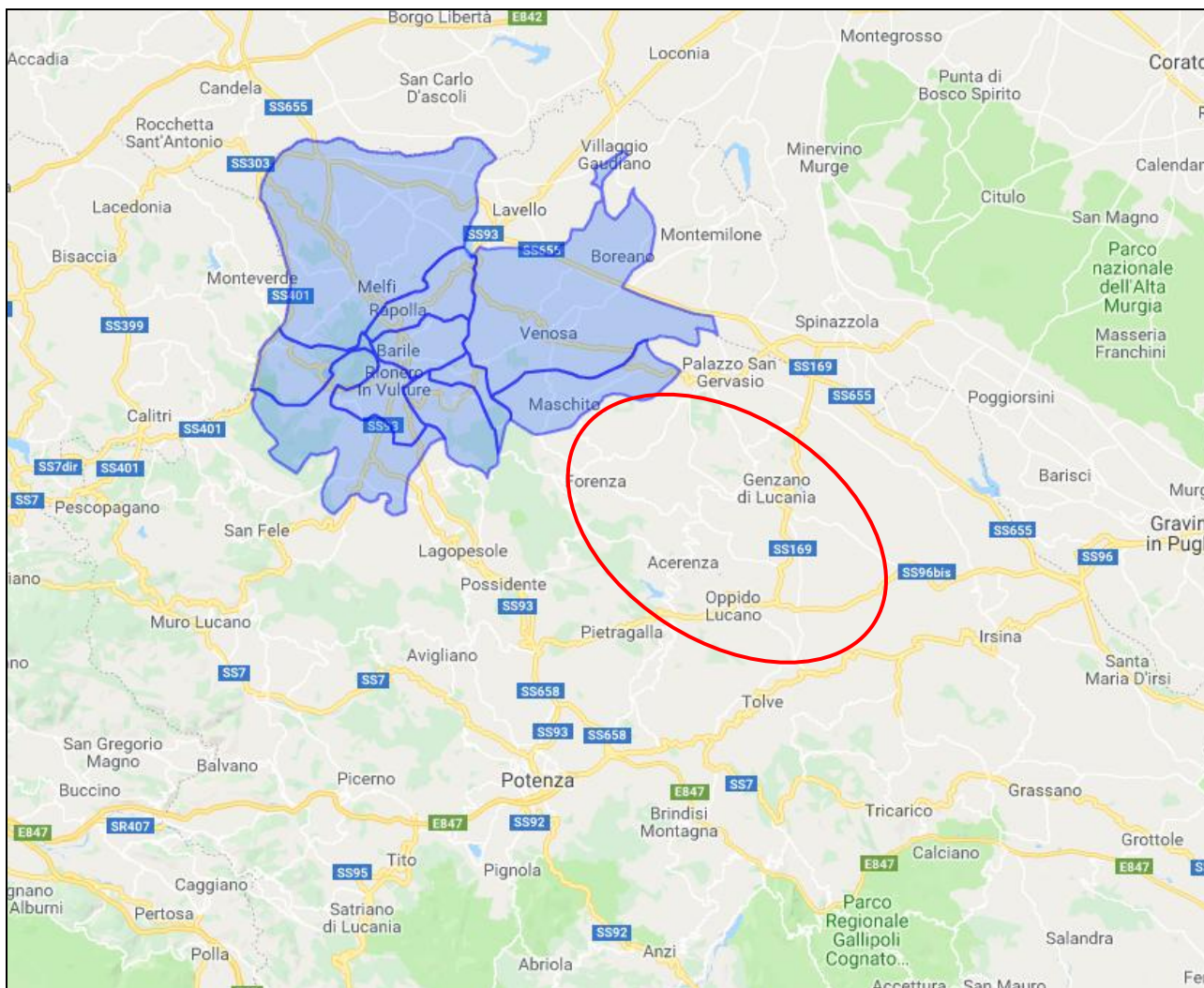


Fig 3 Area territoriali interessate dalla produzione del Olio Vulture DOP (fonte mappa, fonte da <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/vulture-dop-olio-evo>)



### **Corilicoltura (coltivazione nocciole)**

La regione Basilicata, al fine di dare impulso allo sviluppo della corilicoltura in Basilicata, con DGR n 273 del 09.03.2015, ha approvato un “ Accordo di programma Quadro ” per lo sviluppo della corilicoltura in Basilicata”, tra Regione, Ferrero, e ISMEA, sottoscritta il 13 marzo 2015, per promuovere lo sviluppo della corilicoltura nella Regione Basilicata, mediante azioni tesi all’incremento delle produzioni del nocciolo nelle aree vocate della regione; a tal fine è stata elaborata la “Carta Regionale dell’attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola (coltivazione nocciole) della Regione Basilicata. Questo accordo in risposta alla crescente domanda di approvvigionamento del prodotto, principalmente destinato all’industria dolciaria, rende la coltivazione del nocciolo una significativa opportunità per il settore agricolo.

La carta è consultabile al sito <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=D6ADDE7A-565C-5747-2577-136186FE73E5>.

La carta, redatta dal dott. agr. Fabio SAMMICHELI, della società AGRISTUDIO srl di Firenze, incaricata da *FERRERO TRADING sa*, è stata realizzata attraverso l’elaborazione di dati esistenti e più precisamente Suoli e fertilità. I dati relativi ai suoli ed alla loro fertilità chimico-fisica sono stati ottenuti attraverso l’elaborazione di 884 dati puntuali (profili o minipit) realizzati nel corso degli anni sia per cartografie di dettaglio e semidettaglio, sia per la realizzazione della “Carta dei Suoli della Regione Basilicata” in scala 1:250.000 realizzata dalla Regione Basilicata. Tutto il dataset pedoambientale è stato inserito in un database georeferenziato in scala 1:250.000, utilizzando, come base cartografica, quella della “Carta dei Suoli della Regione Basilicata in scala 1:250.000”.

L’elaborazione attitudinale è stata eseguita su una superficie totale netta pari a circa 573.797 ettari, escludendo attraverso una foto interpretazione preliminare e l’incrocio di cartografie esistenti quali la Carta Forestale della Regione Basilicata in scala 1:25.000 e la Carta Corine Land Cover in scala 1:100.000 aggiornata al 2013 dalla valutazione tutte le aree coperte da vegetazione boschiva e/o urbanizzate, sono state inoltre evidenziate le aree interessate da aree protette. La valutazione è stata eseguita considerando che la coltura del nocciolo in Basilicata venga fatta in regime irriguo, quindi è da tenere presente che le classi di attitudine debbano essere considerate solo se si ha la possibilità di irrigazione.

La legenda indica, per ogni unità cartografica, i caratteri salienti del pedoambiente, la litologia, una breve descrizione del suolo e la classe attitudinale alla coltivazione del nocciolo, con indicazione del grado di fiducia del dato utilizzato e delle possibili limitazioni.

La cartografia di attitudine realizzata a scala 1:250.000 fornisce indicazioni di carattere generale, a scopo pianificatorio, con indicazione di possibili limitazioni che permettono di indirizzare le scelte regionali ed anche locali. E' ovvio che a livello aziendale tale informazione è da considerarsi insufficiente, sia in relazione ai caratteri microclimatici sia in relazione alla variabilità dei suoli che, nei nostri ambienti, risulta sempre piuttosto elevata.

La pianificazione di una serie di indagini di dettaglio sull'area scelta per l'impianto riveste quindi una importanza fondamentale, ed è da eseguirsi prima di ogni intervento progettuale, in quanto i risultati dell'indagine di dettaglio influenzeranno in maniera diretta sia le scelte varietali che le scelte di progetto (Fonte Carta Regionale dell'attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola (coltivazione nocciole) prodotta da AGRISTUDIO srl per conto di FERRERO TRADING LUX sa).

Nella fig. 4 viene riportato uno stralcio della carta, rispetto all'area vasta di interesse esaminata per il progetto del parco eolico; dall'esame si vinve che i terreni in cui insistono le Aree vocate per la corilicoltura ricadono prevalentemente in tre grandi categorie di terreni, "Da marginalmente adatti a temporaneamente inadatti", "Da temporaneamente a permanentemente inadatti", "Da adatti a marginalmente adatti.

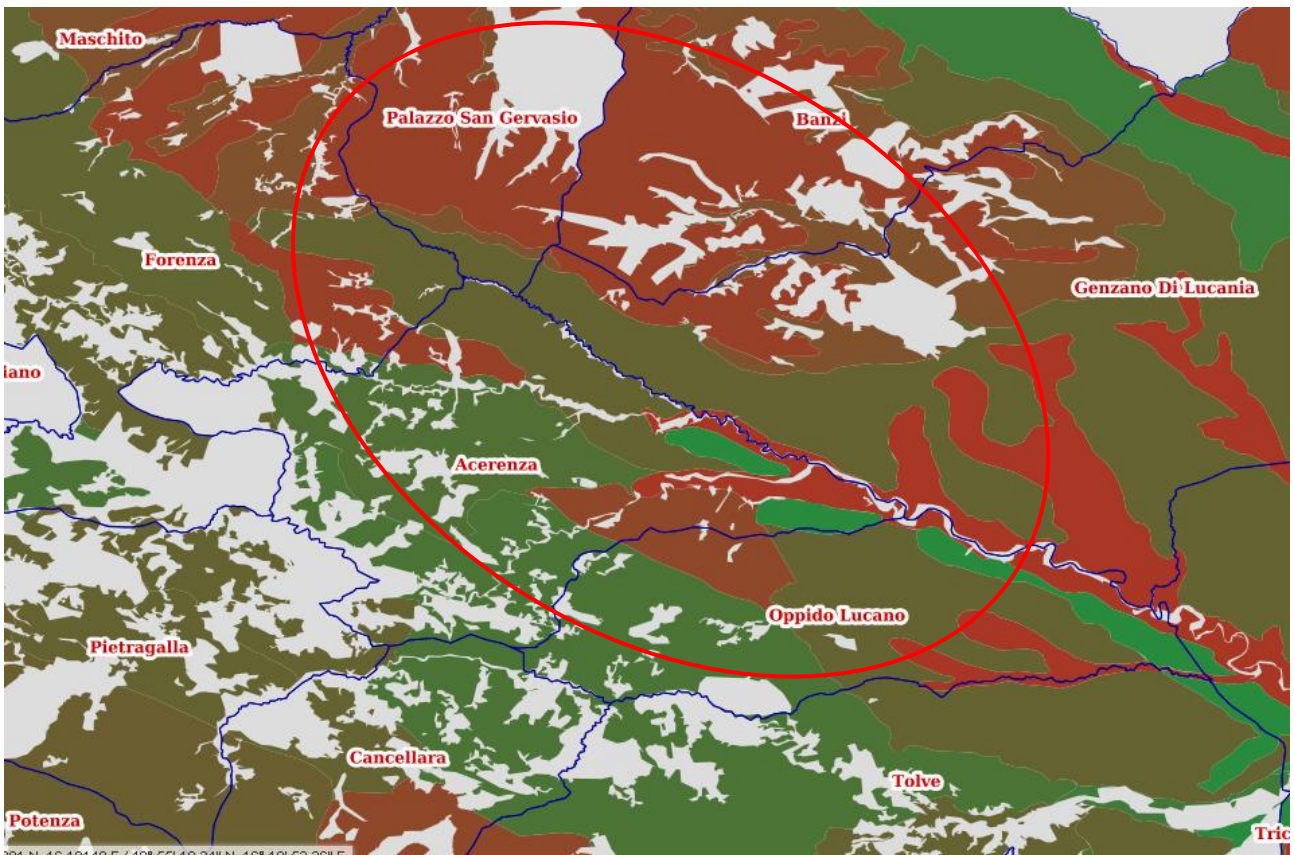
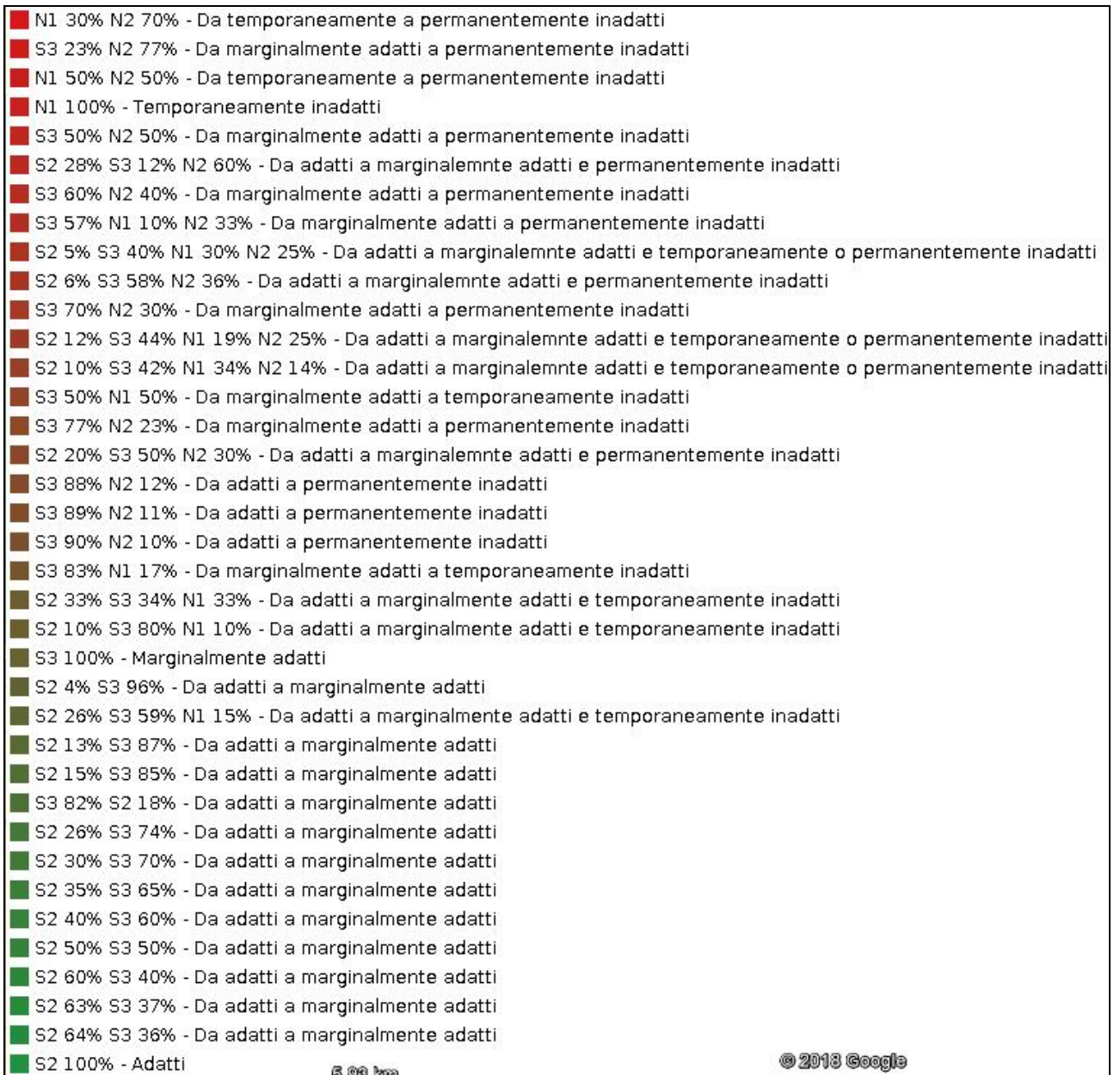


Fig.4 - Stralcio della "Carta Regionale dell'attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola (coltivazione nocchie) della Regione Basilicata. L'area cerchiata in rosso è l'area vasta indagata per il progetto del parco eolico.



Anche l'area di dettaglio (fig. 5), in cui sarà localizzato il parco eolico in progetto è interessata da queste tipologie terreni in particolare, agli aerogeneratori acr 01, 02, 03, 18 ricadono nella categoria di terreni "Da marginalmente adatti a temporaneamente inadatti"; gli aerogeneratori acr 12, 06, 07,11, 04, 05, 13, 14, 15, 08, 16 nella categoria "Da temporaneamente a permanentemente inadatti" mentre gli aerogeneratori acr 9, 10, 17, 18 insistono su terreni "Da adatti a marginalmente adatti".

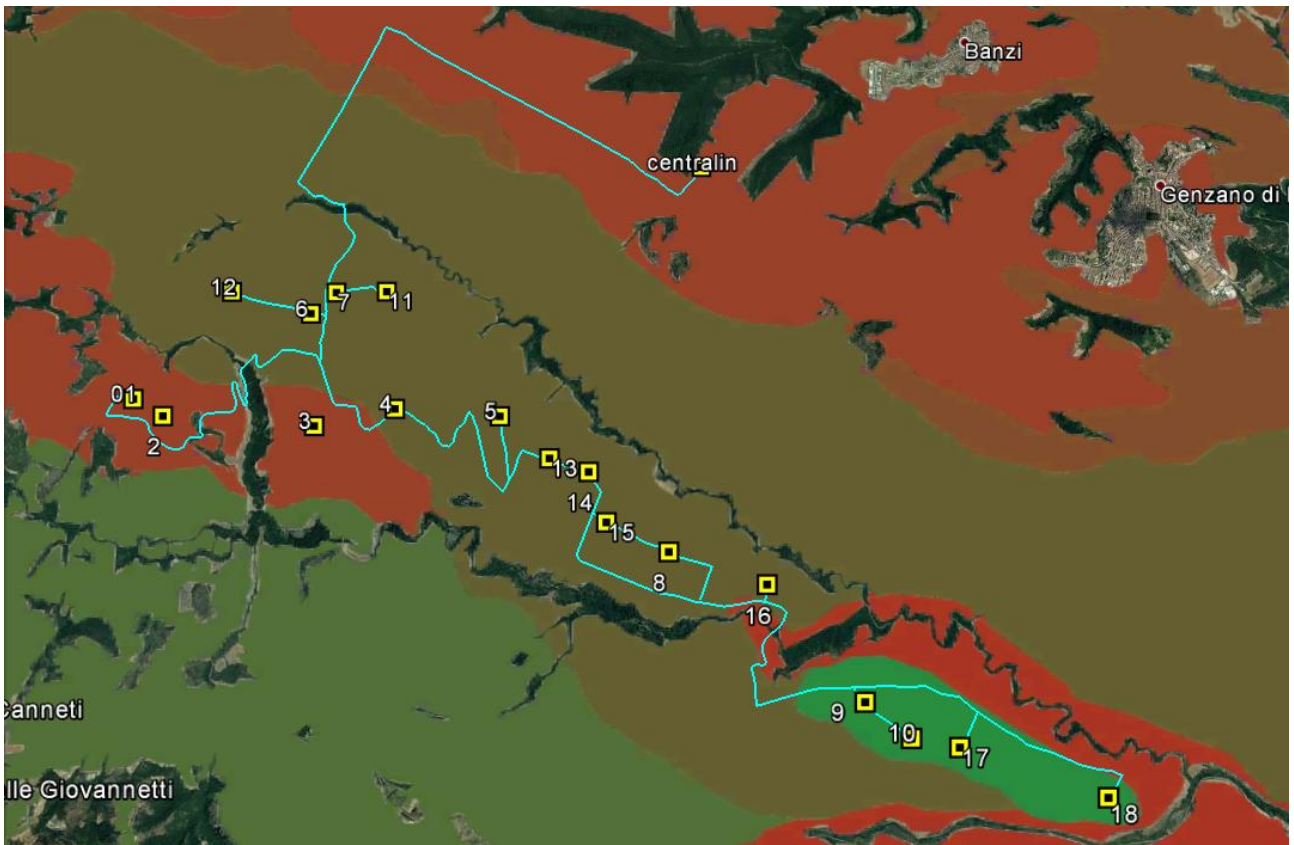


Fig. 5 - Stralcio della "Carta Regionale dell'attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola (coltivazione nocciole) della Regione Basilicata. Particolare dell'area della localizzazione degli aerogeneratori in progetto

## **Bibliografia e fonti consultate**

ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010

INEA (Istituto Nazionale Economia Agraria) 2014: PSR Basilicata 2014-2020. Il settore agricolo e agroalimentare della Basilicata Analisi delle principali filiere agricole regionali.

Provincia di Potenza, Piano strutturale provinciale Psp 2013, ai sensi Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Regione Basilicata tutela, governo ed uso del territorio.

D'Agrosa G., Onorati C., Taddonio R., Guida all'agricoltura biologica della Basilicata, Regione Basilicata - Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale, Potenza, 2001;

Dati: [www.viaherculia.it/vh/page/1/1500/1/2013/Olio\\_Extravergine\\_di\\_Oliva\\_DOP\\_Vulture](http://www.viaherculia.it/vh/page/1/1500/1/2013/Olio_Extravergine_di_Oliva_DOP_Vulture)

[www.lavinium.it/le-doc-della-basilicata-aglianico-del-vulture-superiore](http://www.lavinium.it/le-doc-della-basilicata-aglianico-del-vulture-superiore)

[www.vinit.net/vini/Basilicata/Potenza/Le\\_Mie\\_Degustazioni/Morea\\_Maschitol\\_\\_Aglianico\\_del\\_Vulture\\_6875.html](http://www.vinit.net/vini/Basilicata/Potenza/Le_Mie_Degustazioni/Morea_Maschitol__Aglianico_del_Vulture_6875.html)

Carta Regionale dell'attitudine dei terreni alla coltivazione corilicola (coltivazione nocciole) (<http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=D6ADDE7A-565C-5747-2577-136186FE73E5>)